**SENATO DELLA REPUBBLICA  
------ XVII LEGISLATURA ------**

**364a** **SEDUTA PUBBLICA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2014

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Presidenza della vice presidente FEDELI,

indi del vice presidente GASPARRI,

del presidente GRASSO,

della vice presidente LANZILLOTTA

e del vice presidente CALDEROLI

[LEPRI](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=29116) *(PD)*. Signora Presidente, oggi ci accingiamo, dopo un lungo lavoro parlamentare, a varare la prima vera grande riforma organica. Intendiamoci, non che quelle finora approvate siano meno importanti, ma sono sicuramente limitate ad alcuni segmenti, ad alcune particolari elementi della cosa pubblica; altre sono in corso ed abbiamo avuto i primi passaggi parlamentari. Questo è davvero il primo atto organico complessivo capace di ridisegnare un intero comparto, quello delle politiche del lavoro.

Naturalmente oggi ci auguriamo che vi sia il sostegno della maggioranza, ma da domani la sfida passa all'approvazione dei decreti legislativi. Abbiamo le linee guida, ma il più è ancora da fare in termini di leggi e di decreti attuativi. Infatti, ben sappiamo che in Italia le leggi le facciamo, spesso male, ma purtroppo ancor meno bene riusciamo a fare i decreti attuativi. Quindi abbiamo una grande sfida di fronte a noi che ci aspetta nei prossimi mesi e che ci vedrà oltremodo impegnati.

In questo senso voglio subito fare un appello al Governo, che sono convinto non potrà che condividere il fatto che questa fase attuativa della delega debba essere oggetto di una forte partecipazione del Parlamento, e in modo particolare della Commissione lavoro. Sono sicuro che questo sia già un intendimento del Governo, ma credo che sia importante in questa sede evidenziare l'opportunità che non vi sia solo un passaggio formale nelle Commissioni. Forse è bene aspettare qualche settimana o qualche giorno in più, senza perdere molto tempo, pur di avere una condivisa e attenta sollecitazione e suggestione anche da parte dell'organo parlamentare.

Tra i tanti elementi importanti di questo provvedimento, soprattutto alla luce del confronto avuto in queste settimane sui territori, facendo convegni e partecipando ad incontri, ascoltando molti lavoratori e imprenditori, voglio evidenziare due sole questioni. La prima riguarda la domanda che ci poniamo e che ha avuto una risposta ambivalente da parte di chi è intervenuto prima di me. Questa misura sarà decisiva nello sbloccare l'occupazione? Naturalmente la risposta è no, se affidiamo a questa misura un'aspettativa quasi messianica e risolutiva. Se, invece, più onestamente, pensiamo al contributo che, insieme ad altre misure, il *jobs act* potrà dare, allora possiamo dire sì.

Verosimilmente questa misura potrà dare una mano per migliorare l'occupazione, consentire a più persone di trovare un lavoro e soprattutto ridare quella fiducia al mondo imprenditoriale che purtroppo - l'abbiamo confermato anche dai confronti di questi giorni - è venuta meno.

In particolare, credo sia importante il combinato disposto che questo Parlamento si accinge a varare prevedendo contemporaneamente sgravi fiscali con l'IRAP, la decontribuzione (due misure importanti contenute nel disegno di legge di stabilità), e la certezza del costo di separazione. Noi scommettiamo su questo, sul fatto che, mettendo insieme dotazioni certe, sgravi fiscali certi e la certezza del costo di separazione, quando purtroppo si manifestano esigenze di licenziamento, questo combinato disposto credo potrà ridare slancio e fiducia agli imprenditori, anche a quelli stranieri.

Abbiamo avuto in queste ore la notizia, che salutiamo con grande soddisfazione, dell'accordo siglato a Terni e solo ieri c'è stato l'accordo relativo all'altra acciaieria di Piombino. Sono quindi due esempi di gruppi stranieri che forse - forse! - anche grazie a questa nuova energia che il Governo e il Parlamento si accingono a riconoscere, ripartono nella scommessa in favore del nostro Paese. Lo stesso vale anche per le piccole imprese: abbiamo ascoltato molti imprenditori che dicono che sono fermi da molti mesi, perché aspettano queste misure: mi riferisco soprattutto agli imprenditori che sono sulla soglia dei 15 dipendenti, che sono disponibili a fare questo salto, ma che volevano la certezza di minori costi e anche una certezza rispetto all'eventuale licenziamento con un costo di separazione certo. Certamente anche il combinato disposto delle misure che ci accingiamo a discutere nella legge di stabilità è importante, perché crediamo che la contribuzione fino ad 8.000 euro per ogni lavoratore, la riduzione dei vincoli burocratici e l'ampliamento della platea delle persone che beneficeranno di questi sgravi fiscali possano dare uno stimolo forte agli imprenditori.

La seconda considerazione che desidero avanzare, prima di concludere, riguarda le politiche attive del lavoro: abbiamo davanti la grande sfida di ridisegnare totalmente questo comparto, che davvero ha dimostrato poco efficacia. Lo confermano purtroppo anche i primi dati, che speriamo possano essere modificati, relativi alla Garanzia giovani, che dimostrano una grande difficoltà ad applicare una misura importante, anche probabilmente a causa di un certo regionalismo anarchico o comunque poco governato, che purtroppo sempre di più appare sotto i nostri occhi. Ecco allora che, ad esempio, la grande scommessa che abbiamo di fronte è quella di ripensare al ruolo delle Agenzie regionali e provinciali, che non saranno più i centri per l'impiego, ma che dovranno assumere un ruolo di *governance* nuovo, finora non adottato: verosimilmente ci si affiderà alle agenzie del lavoro private e del *no profit,* mentre le Agenzie nazionali, regionali e locali avranno il compito di occuparsi del profilo dei lavoratori, di accreditare i soggetti terzi, di definire le tariffe, di gestire il *voucher*, di gestire il contratto di ricollocazione, insomma di occuparsi del governo di quelle politiche attive che ancora, purtroppo, devono vedere un'efficacia vera nel nostro Paese. Cadono o si riducono molti degli gli alibi, per tutti: per gli imprenditori, per la politica, per i lavoratori.

Voglio solo aggiungere una avvertenza, in conclusione: non dobbiamo mollare circa la vigilanza sulle tutele dei lavoratori. Sono sicuro che il Governo non lo fa e chi ha avanzato questo dubbio stia tranquillo, perché nessuno di noi - e certamente nessuno all'interno di questa maggioranza - intende ridurre le tutele e i diritti dei lavoratori. Ma questa avvertenza la portiamo con noi e siamo sicuri che non potrà essere disattesa. Per oggi, tuttavia, ci basta quello che abbiamo messo in campo e che ci accingiamo a votare. Sappiamo che abbiamo di fronte ancora grandi sfide, ma per oggi questi risultati certamente non sono pochi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.